

Roma, 14/10/2021
Prot. 126/21/SC
Trasmessa a mezzo pec

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Mario Draghi
presidente@pec.governo.it

Al Ministro della Salute
On. Roberto Speranza
seggen@postacert.sanita.it

Al Ministro dell'Economia
On. Daniele Franco
ufficiogabinetto@pec.mef.gov.it

Al Ministro dello Sviluppo Economico
On. Giancarlo Giorgetti
urp@pec.mise.gov.it

Facciamo seguito alla nostra nota del Luglio 2021 - trasmessa dalla scrivente Associazione, maggiormente rappresentativa nel settore di riferimento - per ribadire la richiesta relativa all'ampliamento anche alle imprese e agli enti che svolgono attività socio-sanitarie o assistenziali con immobili di categoria catastale B/1 , B/2 e D/4, da essi detenuti, della possibilità di accedere agli incentivi per l'efficientamento energetico e la riqualificazione previsti dall'articolo 119 [Decreto Rilancio](#) (convertito con [legge 77/2020](#)), così come ampliati dal Decreto Semplificazioni ([decreto legge 77 del 31 maggio 2021](#)).

L'articolo 33 comma 1 stabilisce che gli incentivi riguardano, per quanto attiene le strutture socio-sanitarie, le categorie B1 "collegi e convitti, educandati; ricoveri; orfanotrofi; ospizi"; e B2 "Case di cura e ospedali senza fine di lucro".

Emergono, quindi, due condizioni limitative, nei successivi punti a) "*soggetti...che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari ed assistenziali, e i cui membri del Consiglio di Amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennità di carica*" e b) "*siano in possesso di immobili, (rientranti nelle suddette categorie catastali) a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito*".

Appare evidente che, se l'intento è quello, certamente lodevole, di incentivare il rinnovamento strutturale ed il potenziamento delle strutture socio-sanitarie, che tanta parte hanno avuto nel contenere e combattere la pandemia, pur in presenza di enormi difficoltà oggettive, certamente una simile

articolazione dell'accesso ai benefici rischia di essere assai limitativa, escludendo di fatto una platea amplissima di enti, in larga parte rappresentati dalla scrivente.

Nello stesso modo si verrebbe a creare una evidente sperequazione di trattamento tra Enti ed organizzazioni che, pur prestando identici servizi (pubblici ed essenziali), ad identiche condizioni economiche e contrattuali, verrebbero ingiustamente escluse dai benefici sopra indicati.

A tale considerazione si aggiunga la circostanza che la maggioranza degli enti rappresentati da Anaste opera in un regime con rette bloccate da numerosi anni e corrisponde, in taluni casi, anche onerosi canoni di locazione, che incidono pesantemente sui bilanci, rendendo difficilmente praticabili investimenti per la ristrutturazione degli immobili (anche alla luce dei nuovi regolamenti tecnici, attualmente in discussione a livello politico).

Ma ancor di più, nel superiore interesse dei pazienti-ospiti residenti nelle nostre strutture, la possibilità di accedere a detti benefici e di procedere ad un efficientamento degli immobili garantirebbe un diretto ed indiretto vantaggio per la stessa popolazione cui i nostri servizi si indirizzano.

Si richiede pertanto di voler modificare la normativa in oggetto, estendendo il campo di applicazione della normativa attualmente in vigore.

Il percorso di ripresa e rigenerazione del settore dell'assistenza territoriale socio-sanitaria, oggi allo stremo, non può che passare per questa strada.

Certi di una attenta e favorevole valutazione delle considerazioni qui riportate, si inviano distinti saluti.

Il Presidente Nazionale
Dott. Sebastiano Capurso

